



**CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA MONZA BRIANZA**  
0392807521 – 0392807511

**L'indice della felicità stimato su redditi e spesa varia da regione a regione: se in Lombardia servono almeno 1500 Euro per non essere infelici, come in Veneto e in Emilia Romagna, si scende a 1000 Euro per la Campania e bastano 900 Euro in Sicilia**

## **LE FAMIGLIE VIVONO PIÙ “FELICI” A FIRENZE, GENOVA E PALERMO**

**Nel capoluogo toscano solo il 18,9% delle famiglie è al di sotto della soglia della felicità, a Genova il 21,1% e a Palermo il 21,8%. E la “grassa” Bologna (24,2%) è più infelice di Milano (23,8%). In Lombardia Monza è la città dove le famiglie risultano meno infelici (22,3%). Complessivamente, considerando diversi parametri oltre il reddito, la qualità della vita percepita in Lombardia è superiore alla media nazionale, spagnola e francese, ed in linea con quella tedesca**

*Monza, 24 agosto 2011.* I soldi non fanno la felicità eppure... In questo periodo di crisi il giudizio e la percezione del proprio benessere è influenzato principalmente dal reddito: in Lombardia, per esempio, solo se le entrate al mese per famiglia sono comprese tra i 1.500 Euro e i 2.000 Euro si può pensare di essere ottimisti. L'indice della felicità, stimato **dall'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza** su redditi e spesa medi, varia da regione a regione: se in Lombardia occorrono, quindi, almeno 1.500 Euro per non essere infelici, come in Veneto e in Emilia Romagna, in Piemonte la soglia è di 1.400 Euro, servono 1.300 Euro per la Toscana ed il Lazio, 1.200 per la Liguria. La soglia scende fino a 1.000 Euro per la Campania e bastano 900 Euro in Sicilia. In particolare, analizzando alcuni capoluoghi, le famiglie italiane vivono meglio a Firenze, dove solo il 18,9% delle famiglie è al di sotto della soglia della felicità. Il capoluogo toscano precede Genova (21,1%) e Palermo (21,8%). A Napoli le famiglie infelici rappresentano il 22,8% del totale. A Milano città, Bologna e Roma è infelice circa 1 famiglia su 4, rispettivamente il 23,8%, il 24,2% e il 25,2%. A Torino e a Verona la felicità “costa” davvero cara: è infelice il 27,2% e il 27,6% delle famiglie. Emerge da una stima dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza a partire dalla indagine *“Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia”*, realizzata dalla **Camera di Commercio di Monza e Brianza**, con il coordinamento scientifico di Ref-Ricerche per l'economia e la finanza e in collaborazione con DigiCamere, e su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze. *“La criticità della situazione internazionale – ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, Presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza – si accompagna oggi ad una condizione di incertezza economica delle famiglie, per le quali sono necessari interventi indirizzati alla tutela dei loro risparmi e all'incremento della loro capacità di spesa, condizioni indispensabili per far ripartire i consumi. Del resto, le famiglie rappresentano il fondamento per il rilancio della nostra economia e la condizione per gli investimenti delle imprese.”*

**L'indice della felicità in Lombardia** Complessivamente quasi 270mila famiglie, residenti nei Comuni capoluoghi lombardi, si fermano al di sotto della soglia della felicità, che vale almeno 1500 Euro netti al mese. Per 1 famiglia lombarda su 4 la qualità della vita non è soddisfacente. Il reddito “pesa” soprattutto sulla “gratificazione” in campo professionale: i lavori meno pagati sono anche meno gratificanti, registrando un gradimento di 6,1 contro il 7,3 dei più retribuiti. E 1 lombardo su 5 è insoddisfatto della propria situazione professionale. Anche se complessivamente la qualità della vita percepita in Lombardia è superiore non solo alla media nazionale ma anche al dato registrato in Spagna e in Francia, ed in linea con la Germania. Unico rifugio per le famiglie a basso reddito resta la casa, la gratificazione per la propria abitazione va infatti al di là del proprio grado di “benessere economico”, con un valore di soddisfazione superiore all'8. Stessa cosa vale per il quartiere, con gradi di soddisfazione inferiori a quelli della casa ma comunque omogenei rispetto alla situazione economica della famiglia (da 7,3 a 7,4). Monza è la città dove le famiglie risultano meno infelici: solo il 22,3% dei nuclei familiari risulta al di sotto della soglia della felicità, poi c'è Milano con il 23,8% di “infelici”, quindi Bergamo (24%). A Brescia la percentuale di infelicità è pari al 28,5% delle famiglie. L'indice di felicità è stato realizzato con metodo CATI su un campione rappresentativo di famiglie lombarde, tenendo conto di 4 indici sintetici relativi a giudizi ed aspettative sulla propria casa, la propria città, il proprio lavoro e la complessiva soddisfazione rispetto alla qualità della vita. Emerge da una stima dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza a partire dalla indagine “*Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia*”, realizzata dalla **Camera di Commercio di Monza e Brianza**, con il coordinamento scientifico di Ref-Ricerche per l'economia e la finanza e in collaborazione con DigiCamere, e su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

#### **Stima delle famiglie al di sotto della soglia della felicità in alcuni capoluoghi italiani (provincia)**

	Stima famiglie "infelici"	Peso % famiglie "infelici" su totale
Napoli	245.300	22,8%
Torino	283.400	27,2%
Roma	426.600	25,2%
Firenze	82.000	18,9%
Genova	91.700	21,1%
Palermo	104.800	21,8%
Bologna	113.300	24,2%
Verona	104.300	27,6%

**Fonte:** Stima a partire dall'indagine “*Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia*”, realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza, con il coordinamento scientifico di Ref-Ricerche per l'economia e la finanza e in collaborazione con DigiCamere e su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

#### **Stima delle famiglie al di sotto della soglia della felicità nei capoluoghi lombardi (città)**

	Stima famiglie "infelici"	Peso % famiglie "infelici" su totale
Bergamo	13.700	24,0%
Brescia	26.500	28,5%
Como	10.100	26,3%
Cremona	8.800	26,0%
Lecco	5.000	24,3%
Lodi	4.600	24,4%
Mantova	6.000	26,1%
Milano	162.100	23,8%
Monza	11.800	22,3%
Pavia	9.100	24,6%
Sondrio	2.600	25,3%
Varese	9.100	25,1%
<b>TOTALE CAPOLUOGHI</b>	<b>269.400</b>	<b>24,5%</b>

**Fonte:** Stima a partire dall'indagine “*Famiglie e consumi. Monza e Brianza e Lombardia*”, realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza, con il coordinamento scientifico di Ref-Ricerche per l'economia e la finanza e in collaborazione con DigiCamere e su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze